

Dai, sorridi: il mondo è bello!

di Claudio Quinzani

Se d'improvviso sfumasse l'effetto audio in presa diretta che circonda tutto il pianeta? Se continuassimo a parlare a volume azzerato, cosa accadrebbe?

Immaginate: prendiamo in mano il telecomando del nostro televisore ultrapiatto di ultima generazione, cambiamo canale, una nuova stazione, un'altra; e non sentiamo nulla. Ci fermiamo a telefonare agli angoli delle vie e mettiamo in scena monologhi inespresi.

Sarebbe buffo, forse anche pericoloso. Non poter comunicare diverrebbe l'assillo quotidiano per tutti; però questo tipo di mondo ci costringerebbe a inventare nuovi linguaggi, a privilegiare il messaggio scritto, a dettagliare l'immagine.

Ma se anche i file video andassero in tilt? Se le immagini fossero sempre più sfocate e indistinguibili?

Ecco: il privilegiato mondo animale che parla

attraverso tatto, odorato e gusto. Il gatto diverrebbe un maestro e probabilmente si tornerebbe a venerarlo come nell'Egitto più remoto. Basterebbe una condizione temporanea delle varianti citate per ribaltare tutti i codici di comportamento degli ultimi venti anni.

D'accordo, un'ipotesi assurda. Chi purtroppo ci è costretto per necessità fa i conti ogni giorno con un mondo differente che lo obbliga ad altri modi di comunicare, ma se si potesse scegliere altrimenti; chi non opterebbe per tutti i sensi perfettamente funzionanti!

Eppure la comunicazione quotidiana ha preso una strada che non riusciamo più a distinguere. Tutto passa sotto il nome di spettacolo (con)temporaneo. Tutto dura molto poco, lo spazio pubblicitario di una vita: notizie, catastrofi, dolori messi in piazza nel minimo dettaglio,

ogni accadimento passa sotto la lente dei media e assume un aspetto scenografico sorprendente. Lentamente il nostro modo di percepire ciò che avviene intorno a noi, non ci fa più male: non ci sconvolge, non ci coinvolge, non ci fa cambiare in meglio; nonostante lo stile con cui ci viene trasmesso sia costruito ad arte per sommergerci completamente ed emozionarci in tutte le forme possibili.

Nel suo testamento spirituale Giorgio Gaber parla di "[...] audaci filmati e inquadrature emozionanti di persone malate che non possono guarire di bambini denutriti così



Giorgio Gaber

ben fotografati messi in posa per morire”. - *C'è un'aria*, da: Io non mi sento italiano - 2003

Siamo collegati con il mondo intero, ma riusciamo a malapena a dire buongiorno al nostro vicino di casa. Non si tratta di retorica a buon mercato: succede davvero così. Provate a uscire di casa e sorridete a tutti, in modo naturale e sereno. Alcuni si chiederanno se state bene, se siete lucidi, se volete attaccar briga. Perché? Il sorriso è l'espressione più comunicativa di uno stato d'animo. C'è bisogno di fraintenderlo?

Senza accorgerci, abbiamo cambiato stile di comunicazione: l'aggressività dello sguardo e la diffidenza hanno preso il sopravvento. La maggioranza delle autovetture è disponibile in tre colori base, ma sono agili e scattanti: il profilo di molte automobili è aggressivo come chi le guida. Difficile trovare modelli bonaccioni e dolci come un tempo.

Alcune mele che mangiamo sono state fotografate e registrate a computer innumerevoli volte, controllate, codificate. Chissà che sapore aveva una mela presa da un albero bitorzoluta, con le proprie mani, o l'uva di una vecchia vigna mai uguale ad un'altra.

Alberi da frutto, vigneti, abitazioni, arredamenti, tutto prende forme standard che piacciono, sono accattivanti. Natura e habitat artificiali si confondono, sembrano tutti modificati in serie. Forse nel tempo anche le nostre facce saranno geneticamente corrette e si potrà intervenire sull'individuo fino al punto di riprodurlo artificialmente, non solo come esperimento; ma anche in home video: ad uso domestico, magari sul proprio personal computer.

Soluzioni eventuali? La sospensione sensoriale vagheggiata all'inizio potrebbe essere una via opportuna ma difficilmente praticabile. Si parla spesso di consapevolezza, in molti ambienti. “Sei consapevole? ...Va bene tutto, l'importante è che tu ne abbia consapevolezza!” Eppure, questa parola così in voga, è molto pesante. Sembra racchiudere tre verbi: conoscere, sapere e volere.

Conosciamo il mondo infinito, sappiamo tutto quello che c'è da sapere; ma *vogliamo* davvero? Vogliamo buttare il nostro cellulare? Abbiamo voglia di spegnere la televisione? Siamo decisi ad usare davvero la bicicletta quando ci è possibile? Vogliamo rinunciare al benessere degli oggetti inutili? Abbiamo voglia di salutare il nostro vicino per gusto d'espressione, senza invadenza? Ci va di fare un bel sorriso?

Magari se qualcuno comincia e non viene soffocato dal gruppo, qualcuno si aggiungerà, poi un altro, un altro ancora; chissà se un mondo che comunica senza fare finta è davvero possibile?

Ricordo un cortometraggio di qualche anno fa dove due si scrivono a computer in tempo reale, si emozionano davanti al video, sorridono e sono molto comunicativi: dicono perfino d'amarsi. Nella scena finale, ambedue chiudono il proprio personal, prendono le immondizie e vanno a gettarle sotto casa. L'ultima scena svela una sorpresa: abitano nello stesso condominio, anzi, medesimo pianerottolo: uno di fronte all'altro. Non si salutano neppure. Ognuno si chiude la porta alle spalle... titoli di coda.

Forse questa è la situazione che viviamo: siamo capaci di comunicare con il mondo intero, ma il nostro mondo, quello troppo vicino per apprezzarlo, ci sfugge inesorabilmente.

Ancora un pensiero di Gaber: “Non a caso la nostra coscienza ci sembra inadeguata quest'assalto di tecnologia ci ha sconvolto la vita. Forse un uomo che allena la mente sarebbe già pronto ma a guardarlo di dentro è rimasto all'Ottocento. [...] Il tutto è falso il falso è tutto quello che si sente quello che si dice il falso è un'illusione che ci piace il falso è quello che credono tutti è il racconto mascherato dei fatti il falso è misterioso e assai più oscuro se è mescolato insieme a un po' di vero il falso è un trucco un trucco stupendo per non farci capire questo nostro mondo”. - *Il tutto è falso*, da: Io non mi sento italiano - 2003

Buon divertimento a tutti!